
ENCHIRIDION ALBANUM 4

BUONE PRASSI DI PREVENZIONE
E TUTELA DEI MINORI
IN PARROCCHIA



EDIZIONI
MITERTHEV



Diocesi Suburbicaria di Albano

ENCHIRIDION ALBANUM 4

BUONE PRASSI DI PREVENZIONE
E TUTELA DEI MINORI
IN PARROCCHIA



EDIZIONI
MITERTHEV

Associazione MiterThev

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Roma, Italy)

Tel. 06.932.68.401

e-mail: miterthev@diocesidialbano.it

ISBN 978-88-99202-24-8

Stampa: Tipografica Renzo Palozzi s.r.l.

Via Capo d'Acqua, 22/b

00047 Marino (Roma, Italy)

Tel. 069387025

antonello@tipograficarenzopalozzi.it

Finito di stampare nell'*agosto* 2019

PRESENTAZIONE

Le procedure e le attenzioni contenute in queste «buone prassi» sono indirizzate ai parroci, agli amministratori parrocchiali, a tutti i sacerdoti e ai religiosi in servizio nelle parrocchie della Diocesi di Albano affinché, consapevoli che la cura e «la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili è parte integrante della missione della Chiesa»,¹ studino, valutino e scelgano le modalità più opportune per una loro efficace attuazione nelle rispettive comunità parrocchiali. Nella redazione del testo abbiamo avuto la possibilità di essere arricchiti da diversi contributi e specializzazioni; in primo luogo l'analogo documento della Diocesi di Bergamo. A tutti vada il sincero ringraziamento.

Questo documento s'inserisce in un percorso di formazione esplicitamente indirizzato al clero che, per quanto avviato da tempo, ha veduto una svolta dopo la pubblicazione della *Lettera al popolo di Dio* da parte di Francesco del 20 agosto 2018. Qui il Papa esortava tutti ad una vigorosa presa di coscienza dei fatti accaduti, ad un serio coinvolgimento, personale e comunitario,

¹ *Linee guida per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili per il Vicariato della Città del Vaticano* (20 marzo 2019).

nella necessaria trasformazione ecclesiale e sociale e all'avvio, anche, di una sincera prassi penitenziale giacché «la coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione».

Alla lettera del Papa volli fare subito eco indirizzando a mia volta al presbiterio diocesano un documento che fosse non soltanto di commento, ma di avvio all'attuazione di specifiche e appropriate prassi (cf. *Al popolo di Dio... cioè a noi*, 25 agosto 2018)². Fu così che nel soggiorno estivo vissuto col clero diocesano a Vitorchiano (VT) nell'agosto-settembre 2018 si ebbe possibilità di approfondire la tematica avviando un processo che continuò il 6 dicembre 2018 con la riunione ordinaria del Consiglio presbiterale dove furono deliberati alcuni necessari primi passi da compiere come impegno anche istituzionale. Tale cammino per la messa a punto di «buone prassi di prevenzione e tutela dei minori» raccoglie ora con questo documento i suoi primi frutti.

Non è che si sia andati avanti da soli. Intanto, io stesso avevo avuto la possibilità di entrare più nel vivo di queste tematiche, in cui ero già stato introdotto negli anni passati a motivo del mio ufficio di Segretario del «Consiglio di Cardinali» istituito da Francesco. Egli stesso volle che, per questo ufficio, partecipassi all'in-

² Ho ripreso il tema anche ad un livello più ampio rispetto a quello diocesano in MARCELLO SEMERARO, *Discernere e formare per prevenire. Sugli abusi nella Chiesa*, ne «La Rivista del Clero Italiano» 10/2018, 645-658.

contro su «La protezione dei minori nella Chiesa» che si è svolto in Vaticano dal 21 al 24 febbraio 2019. Questo mio personale coinvolgimento nella riflessione si è accompagnato all'impegno della Conferenza Episcopale Italiana che, nella 73ma Assemblea Generale del 20-23 maggio 2019, ha approvato le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* il cui testo, pubblicato in data 24 giugno 2019, è ora punto di riferimento per le Chiese in Italia.

Il documento che ora è consegnato, favorendo nella nostra Diocesi di Albano l'attuazione di quelle Linee guida della CEI, ha lo scopo di sostenere ogni nostra comunità parrocchiale perché, sempre più consapevolmente e responsabilmente, attui procedure concrete volte a prevenire e contrastare ogni forma di abuso attraverso il consolidamento di una sana cultura per la cura e la custodia del minore. È qui volutamente utilizzata l'espressione «cultura» proprio per incoraggiare a procedere oltre la lettura emergenziale data dal periodo in cui viviamo, dove non mancano denunce e segnalazioni di abusi che coinvolgono anche chierici e religiosi in ambienti ecclesiali. Non si tratta, perciò, della semplice risposta ad una emergenza, ma di uno strumento voluto e realizzato a sostegno del compito educativo della Chiesa nel nostro contesto umano e sociale.

Mi piace, pure in questa iniziativa così delicata e al tempo stesso necessaria, vedere profilarsi il volto materno della Chiesa che, in mezzo a noi e tramite noi, ulteriormente si mostra e si chiarisce. Ripenso, allora,

alle iniziative diocesane, avviate e proseguite in questi anni per il sostegno delle famiglie in difficoltà con la «Casa di accoglienza Card. Pizzardo» di Torvaianica e col Centro di accoglienza «Don Orione» (per immigrati); con la «Casa Cuore di Maria» a Castel Gandolfo a favore delle ragazze-madri; con la «Casa Mons. Dante Bernini» per i padri separati dai figli a Tor San Lorenzo ... ora è giunto il momento d'intervenire più chiaramente per la custodia della figura del «figlio» in quanto tale.

Per quanto ci riguarda direttamente come responsabili, a vari livelli, di comunità ecclesiali, potremo anche parlare di autentica «paternità responsabile». Senza un figlio non si può essere padri e questo vale certamente per la paternità biologica. Per quella morale e spirituale, invece, sono sempre i figli che fanno nascere i padri.

In quest'ottica invito ad accogliere questo nuovo documento diocesano, avendo pure lo sguardo rivolto alla Vergine Madre di Dio, *madre della tenerezza*, perché ci sostenga nel dare alla nostra Chiesa di Albano, come ha scritto Francesco, l'aspetto di una *madre amorevole* che «ama tutti i suoi figli, ma cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi».

Albano 1 agosto 2019,

memoria di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

✠ Marcello Semeraro

INDICE

PRESENTAZIONE	3
PREMESSE	7
1. Le radici di questo documento	7
2. Prevenzione è tutela	8
3. Un ambiente educativo: impegno di tutta la comunità cristiana	9
4. La cura dell'ambiente	11
BUONE PRASSI	12
1. L'ambiente umano	13
1.1 Il rapporto con i genitori	13
<i>Buone prassi per le parrocchie</i>	14
1.2 La segreteria parrocchiale	13
<i>Compiti della segreteria</i>	16
<i>Un caso particolare</i>	17
1.3 La scelta degli operatori pastorali.....	18
<i>Buone prassi per le parrocchie</i>	19
1.4 La formazione e l'informazione dei collaboratori.....	21
<i>Buone prassi per le parrocchie</i>	22
1.5 Indicazioni specifiche per i sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e	26
<i>Buone prassi per i sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e</i>	27
1.6 Il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana	29
1.7 Aggregazioni laicali operanti in parrocchia	30

2. L'ambiente fisico	31
<i>Buone prassi per le parrocchie</i>	<i>32</i>
2.1 La gestione dell'accessibilità.....	32
2.2 Attività organizzate	33
2.3 Attività non organizzate	33
2.4 La casa canonica.....	34
2.5 Le strutture sportive	36
2.6 La manutenzione	36
2.7 Il documento di valutazione dei rischi	37
2.8 Video sorveglianza	38
3. L'ambiente virtuale.....	39
<i>Buone prassi per le parrocchie</i>	<i>40</i>
3.1 La linea internet	40
3.2 L'uso dei social.....	41
3.3 L'uso dei social con i collaboratori che hanno compiuto i 14 anni.....	44
3.4 Divulgazione di immagini sui social-media personali .	45
4. Il territorio	47
CONCLUSIONE.....	49
APPENDICE	
CEI - Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.....	51